

conomia montana, se non in ragione di una maggiore, più diffusa ricchezza dei montanari. Nulla possono le leggi contro una popolazione, alla quale distruggere il bosco sembra il solo mezzo di alleviare le proprie miserie. Non la selva barbarica antica, più bella forse agli esteti, ma che costa troppo, ma la coltura forestale. Non il pascolo barbaramente goduto da turbe disorganizzate degli utenti d'uso civico; ma la coltura del pascolo del prato. Maggior ricchezza si diffonderà nella montagna: l'emigrazione, grande potenza equilibratrice, grande suscitatrice di nuove energie, madre di grandi mali e di gran bene, contribuirà da sua parte a stabilire un migliore equilibrio fra ricchezza e popolazione. Il bosco ritroverà ben più agevolmente, quasi spontaneamente, le sue proprie sedi. Tale sorride l'avvenire di tanta, di sì degna parte d'Italia.

Alla chiusa l'oratore fu fatto segno alle più vive congratulazioni da parte del pubblico che riconoscente dimostra di interessarsi sempre più a questi volenterosi conferenzieri che aprono lo scrigno d'oro del sapere a disposizione di quanti hanno vaghezza di gentilezza di pensiero e di coltura intellettuale.

Associazione Acquese pro-Acquicoltura e Pesca

Nelle sale della Società Operaia, gentilmente concesse, l'Associazione Acquese pro Acquicoltura e Pesca ha tenuto mercoledì 1. Gennaio, l'assemblea generale dei soci. Presiedeva il presidente prof. G. De-Alessandri.

Aperta la seduta il presidente ricordò come col venturo esercizio l'Associazione entri nel suo sesto anno di vita compiacendosi come la medesima già oramai entrata nell'orbita delle istituzioni ben accette tanto alle autorità municipali e governative, quanto alla popolazione acquese.

Nella passata stagione di semina ittica l'Associazione, ottenute dal Ministero di Agr. Ind. e Comm., 40 mila uova embrionate di trota, le ha fatte schiudere nell'incubatoio sociale e dopo ottimo allevamento, le ha immesse nelle acque del Bormida e dell'Erro. Anche una notevole quantità di cieche di anguilla venne seminata nelle acque stesse.

Il Ministero di Agricoltura per incoraggiare l'opera dell'Istituzione acquese le ha concesso un sussidio di L. 200, che si spera abbia ad essere continuato nelle annate venturose. Per opera del vice-presidente sig. S. Timossi è stata inviata alla Sezione Pesca dello stesso Ministero una particolareggiata relazione sull'opera dell'Associazione acquese negli anni passati. Terminata l'esposizione morale della gestione 1912 il presidente commemora brevemente i soci estinti sig.ri Giacomo Vigo, ing. Paolo Sgorlo e propone di acclamare socio benemerito dell'Associazione l'avv. notaio Pietro Balduzzi per benemerente verso di essa. L'assemblea approvò unanimemente.

Prese in seguito la parola il sig. Zaccone Luigi, ispettore delle acque, che lamentando alcune infrazioni, ai regolamenti sulla pesca, da lui constatate durante l'annata scorsa lungo il Bormida; egli sarebbe di avviso, per impedire le medesime, di fare istanza al Municipio di Acqui per ottenere in subappalto il tratto del Bormida in concessione del Comune e di istituire speciali guardie giurate di sorveglianza. Dopo osservazioni in proposito dei soci avv. Cervetti, geom. Mascherino, sig.ri Moreno e Vigo si approvò l'istituzione di due guardie giurate, previo accordo coll'autorità municipale e possibilmente anche previa intesa colla Società dei Cacciatori Acquesi.

Il presidente presentò il Bilancio Consuntivo dell'esercizio 1912 e dopo la lettura della relazione, che il sig. A. Romano, a nome dei revisori dei conti, fece, encomiando l'opera della Direzione, l'assemblea lo approvava. Posto in votazione il Bilancio Preventivo per l'anno 1913 esso è pure approvato.

Su proposta del presidente si stabilisce, per la prossima stagione ittologica, di fare acquisto, dallo Stabilimento di Piscicoltura Borghi in Varano, di alcune migliaia di avannotti di Salmerini da immettersi nelle acque del Bormida.

Infine si passò alla votazione dei membri della Direzione scadenti; l'assemblea riconfermò i signori: Silvio Timossi, Vice-presidente, avv. dott. Cesare Chiabrera, Moreno chimico Luigi e Cervetti avv. Edoardo, consiglieri, e con un voto di plauso alla Direzione la seduta era levata.

Il collegamento telegrafico diretto ACQUI-TORINO

L'on. Maggiorino Ferraris ha inviato al sig. Annibale Cornaglia, egregio Presidente della Società degli Esercenti, la seguente lettera:

Roma, 1 Gennaio 1913.

Egregio Presidente ed amico,

« Alcuni anni addietro, per iniziativa del Sindaco della nostra Città e della benemerita Società degli Esercenti, venne chiesto al Governo un collegamento diretto fra Acqui e Torino, a fine di accelerare il servizio telegrafico fra noi, il Piemonte e l'Italia tutta.

« La giusta domanda, che non potè in allora essere accolta per assoluta mancanza di fondi, ebbe benivola prenotazione. Ed oggi sono lieto inviarle l'acclusa lettera dell'on. Ministro Calissano, che cortesemente ha già approvato i relativi lavori, ai quali sarà messo mano fra breve.

« Nel darle la buona notizia, Le rinnovo i miei sentiti ringraziamenti per le cortesi parole ch'ella mi ha rivolte, in occasione dei recenti e notevoli miglioramenti d'orari conseguiti a favore di Acqui, assicurandola che tutte le pratiche che interessano la nostra Città ed il nostro Circondario sono oggetto, da parte mia, delle più sollecite e doverose cure.

« Mi è gradito profittare dell'occasione per esprimere a Lei ed alla benemerita Società, a cui Ella degnamente presiede, i più cordiali auguri di pubblica e privata prosperità per il nuovo anno.

« Con antica amicizia e particolari saluti di V. S.

Dev.mo Aff.mo

MAGGIORINO FERRARIS ».

Ecco ora la lettera dell'on. Ministro Calissano, a cui esprimiamo vivi ringraziamenti.

Il Ministro per le Poste e i Telegrafi

Caro amico,

« In risposta alla tua lettera del 19 corrente, mi è gradito manifestarti che, fra i lavori compresi nei ritocchi alla rete telegrafica secondaria, di cui è cenno nella tabella citata nel primo articolo della legge 2 Luglio ultimo, N. 711, è stato compreso anche il diretto collegamento fra Acqui e Torino e che ai lavori occorrenti, già stati approvati, sarà messo mano fra breve. »

Cordiali saluti

Aff.mo

T. CALISSANO.

CORRISPONDENZA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Acqui-Bagni, di casa, 31-12-1912.

Ill.mo Signor Direttore della Gazzetta d'Acqui,

In uno dei passati numeri è comparsa una notizia, riportata da altro periodico, con la quale — accennando ad un mio recente viaggio nell'Oriente Europeo ed in Asia Minore — mi si attribuisce un'altissima onorificenza: nientemeno che la medaglia d'oro al valor militare! Or bene: fra le quattro decorazioni conseguite per le mie quattro campagne d'Africa, non brilla nessuna medaglia d'oro!

La quale non solo io non ho, ma (è molto verosimile) non avrò mai.

Amico della verità in tutto e per tutti, e specialmente in quanto mi riguarda, io La prego sig. Direttore di accogliere queste mie poche righe di rettificca, a fin che nessuno possa ripetere per me il noto adagio: « Chi tace acconsente! ».

Ringraziandola, mi onoro dirmi suo dev.mo
CESARE GUGLIELMO PINI.

Per l'erezione di un ricordo marmoreo a Giuseppe Mazzini in Torino

Torino, che dal 1846 al 1860 richiamò ed ospitò tutti gli Italiani che fatti esperti dalle glorie e dai dolori speravano, volevano, preparavano l'indipendenza e l'unità della patria. Torino, che fu generosamente prodiga di monumenti e lapidi a quanti animosi contribuirono col pensiero e col'opera a ridare all'Italia la coscienza della sua missione, non accoglie fra le sue mura un ricordo a Giuseppe Mazzini.

Eppure, quando i tempi erano più squalidi e prostrati gli spiriti, molti figli del forte Piemonte, obbedendo al monito di chi profetava l'Italia, indipendente ed unita, consacrarono col martirio la nuova fede.

E da Torino Vincenzo Gioberti, che doveva in seguito e con altri principi educare la Gioventù al risorgimento, rispondeva all'appello fraterno del fondatore della « Giovane Italia », con parole fervide di entusiasmo e di assenso: « Io vi saluto, precursori della nuova legge politica, primi apostoli del rinnovato evangelio ».

Giuseppe Mazzini, come tutti i veri creatori di valore, trascende coll'opera sua l'età in cui visse. Egli consacrò la nostra redenzione civile temprando i giovani alle forti prove imminenti, educandoli al martirio, alla morte, perchè l'Italia vivesse, e rivolse tutte le energie dell'intelletto e della volontà allo scopo di formare all'umanità un'anima migliore.

Al monumento che la Città nostra, fra le prime ai cimenti nei giorni dei rischi superbi, intende erigere all'indomato apostolo, concorrano con slancio unanime quanti, al di fuori e al di sopra dei partiti che costituiscono la perenne dinamica della Storia, si esaltano alle glorie del nostro risorgimento e sentono che il diritto di godere i frutti della libertà importa il dovere di onorare coloro che ce l'hanno procacciata.

Le nuove generazioni, affisando le generose sembianze del Maestro, affretteranno coll'opera l'avvento della civiltà da Lui divinata, in cui la confederazione delle libere Nazioni consacrerà l'internazionalismo, l'affrancamento delle plebi, assicurerà al lavoro la proprietà, la religione del dovere scolpirà Dio nel cuore di ogni uomo.

La Commissione Esecutiva: Prof. Dott. Corrado Corradino, Presidente - On. March. Compans di Brichanteau - Prof. Dott. Giovanni Lava - Prof. Dott. Felice Momigliano - Prof. Dott. Umberto Cosmo - Carlo Polastri - Ing. Carlo Zangelmi, Prof. Dante Zanardi, Segretari.

Dal Circondario

Da Bistagno — Con piacere segnaliamo al pubblico che si è fatta stampare la commemorazione di G. Saracco, letta dal Conte G. Zoppi a Bistagno il 20 u. s. ottobre, in occasione dell'inaugurazione del busto del compianto statista, nel salone della Società Agricola Operaia, nonchè un cenno di come si svolse tutta la festa e i discorsi pronunciati nella circostanza.

L'elegante fascicolo, che merita di essere letto, è in vendita al prezzo di cent. 50 per copia presso la cartoleria S. Dina. Il ricavo è devoluto per beneficenza.

Domenica sera 5 corr., alle ore 20, nel teatro sociale avrà luogo la prima grande veglia dante di beneficenza, con e senza maschera.

Ancora una volta il scelto concerto Bistagnese (sestetto) presterà l'opera sua.

Dai preparativi che si stanno facendo promette di riuscire grandiosa.

Da Ricaldone - 3 gennaio — In risposta alla festa d'inaugurazione e pro reduci di Ricaldone, pubblicata sul « Risveglio Cittadino » il 28 Dicembre 1912:

Prima di tutto non sta a giudicare a quel giovane turco che ha fatto inserire che vibrò tanto entusiasmo a Ricaldone, ma bensì al pubblico, quale delle due feste è stata più imponente, e riguardo alle forze si misureranno a tempo debito.

Riguardo poi a quel tal signore che, secondo il giovane turco, dice che l'Amministrazione di Ricaldone ha fatta (sic) una tassa speciale per i terreni posseduti dai proprietari dei Comuni limitrofi, è una vera invenzione, perchè se fosse vero dovrebbe avere il coraggio di sostenerlo in presenza dell'Amministrazione stessa e allora si riderebbe davvero.

Riguardo poi al dire che hanno picchiato il maestro di Cassine, questa è un'altra invenzione, e sfidiamo a denunciare al pubblico l'autore. Dicono anche che li hanno lesi nell'onore e nell'onestà: Chi mai li ha lesi? Sono essi stessi che se lo dicono, perchè se noi fossimo lesi ne domanderemmo riparazione.

Riguardo poi alla medaglia andrebbe veramente data a voi altri, perchè la prepotenza fino al giorno d'oggi l'avete usata voi e se ne volete una prova siamo pronti a darvela.

Si regoli il pubblico e gli elettori a che stato hanno ridotto il loro paese il Comitato giovane turco, che a quest'ora tutto il mondo civile conosce.

Zoccola Luigi.

La Settimana

Il Consiglio Comunale riunitosi Sabato 28 ha approvato alcuni ritocchi alla tariffa daziaria, e quindi ha ripresa la discussione sulla contrattazione del mutuo di L. 700 mila al 4,75 0/0 colla Cassa di Risparmio di Torino: Accusani, Ottolenghi R., Galliani sostengono la convenienza del mutuo in tale proporzione, Cervetti e Baggio lo combattono perchè insufficiente, e dopo lunga discussione si dà mandato alla Giunta di trattare per elevarlo almeno a un milione e mezzo. — Verrà riconvocato per Mercoledì 8.

Le onoranze funebri rese a Padre Gerardo Beccaro sabato mattina in Acqui, furono degne dell'insigne uomo largamente ricordato dalla stampa d'ogni partito per lo spirito di carità, la genialità d'iniziativa e le benefiche imprese, e specialmente a Milano ove fu commemorato nella seduta del Consiglio Comunale da quel Sindaco Conte Greppi. Ogni ordine di cittadini acquesi ed una larga rappresentanza del Comune di Grognaudo e degli istituti da lui creati ne seguirono il feretro, e nella Cattedrale disse l'elogio funebre con forbito eloquio il prof. Barbieri di Milano.

Onorificenza — Con recente decreto l'on. Senatore avv. Carlo Borgatta, già nostro rappresentante al Parlamento Nazionale, venne nominato Commendatore nell'Ordine Mauriziano. Questa alta onorificenza, a pochissimi concessa, come a Lui, di moto proprio Reale, sempre più ci addimostra quale sia la distinta considerazione in cui Esso è tenuto nelle più elevate sfere ufficiali. Felicitazioni vivissime dai suoi vecchi elettori ed amici.

Nomina — Il nostro egregio amico, il sig. Angelo Giacobbe di Cremolino, da tempo immemorabile conciliatore in quel Comune, venne in occasione del Capo d'anno insignito della onorificenza di Cavaliere, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia. Il cav. Giacobbe è una figura tipica e simpatica di popolano e la sua meritata nomina fu accolta colla più viva soddisfazione non soltanto a Cremolino ma in tutti gli altri Comuni, nei quali il Giacobbe ha estimatori ed amici per le sue ottime qualità di cuore.

Ammissione — Il Sottotenente di complemento sig. Attilio Monticelli del 9° Bersaglieri e figlio del Sindaco di Alice, Bel Colle è stato ammesso al corso preparatorio presso la scuola di applicazione di fanteria. Auguri di bella carriera!

Trasloco — Il sig. Paolo Zanardi, cancelliere della Pretura di Rivalta Bormida, è stato telegraficamente traslocato alla Cancelleria di Acqui.

Il suo ritorno in paese è salutato con piacere dagli amici.